

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

**COMUNICATO STAMPA**

**MOSTRA**

**POST HUMAN**

**CURATORE**

Jeffrey Deitch

**UFFICIO STAMPA**

Massimo Melotti

**INAUGURAZIONE**

**GIOVEDI' 1 OTTOBRE 1992 ORE 19**

Per la stampa

Apertura ore 11

Visita con il curatore ore 17

**PERIODO**

2 ottobre - 22 novembre 1992

**ORARIO**

Dalle ore 10 alle ore 19

Chiuso il lunedì

**SEDE**

Castello di Rivoli

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza del Castello

10098 Rivoli TO

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT

**CASTELLO DI RIVOLI****LA MOSTRA E GLI ARTISTI**

A partire dal 2 ottobre 1992, il Castello di Rivoli ospita la mostra "Post Human", curata dal critico americano Jeffrey Deitch e proveniente dal F.A.E., Musée d'Art Contemporain di Losanna. La rassegna tenta di mettere a fuoco il nuovo interesse che nell'arte si manifesta oggi per il corpo umano e le varie espressioni della corporeità.

In particolare si indaga sul significato che assumono i più recenti metodi di manipolazione e di "miglioramento" del corpo, ormai resi possibili dalla tecnologia più avanzata.

Secondo la lettura di Jeffrey Deitch, gli artisti rispondono a questo possibile scenario futuro e ai sintomi di esso attivi già nel presente.

Clegg & Guttmann, con le loro fotografie, ispirandosi alla ritrattistica nord europea del Seicento, sottolineano il potere del soggetto all'interno del gruppo sociale, mentre, sul versante opposto, i ritratti di Thomas Ruff e le sculture in legno di Stephan Balkenhol enfatizzano la massificazione dell'individuo.

Le fotografie e le sculture di Fischli/Weiss ci ripropongono quello stesso mondo, visto attraverso le immagini degli aeroporti o delle località turistiche, falsamente esotiche, un mondo edulcorato ma riconducibile alle bianche sculture in cui l'uomo ha perso la propria individualità.

L'edulcorazione dell'immagine viene ripresa, in toni più accentuati di Yasumasa Morimura che, citando Bruegel, Velazquez o Manet, sostituisce i personaggi delle loro opere con i personaggi di un mondo contemporaneo quanto grottesco.

Cindy Sherman porta alle estreme conseguenze l'indagine su come i mass-media usino l'immagine della donna, proponendo manichini in cui la valenza femminile viene evidenziata, così come le connotazioni di sadiche mutilazioni.

Con Janine Antoni il mito della bellezza e dell'essere in forma, che oggi assume aspetti sempre più nevrotici, viene affrontato in modo diretto, quasi funzionale; infatti l'artista addenta e mastica cubi di lardo o di cioccolato, di cui poi si serve per

costruire rossetti e contenitori per dolci.

Sempre nel mondo dell' "apparire", dove la moda detta legge, opera Sylvie Fleury: le sue installazioni sono formate da scatole da scarpe da donna, abbandonate aperte sui tappeti, accanto a divani attorno ai quali preziose scarpe femminili sottolineano il sistema imperante del desiderio-possesso-consumo, ed anche del feticismo.

La gratificazione che sostituisce il possesso all'essere, viene evocata anche da John M Armleder che presenta abiti della Brooks Brothers appesi ad attaccapanni o da Suzan Etkin con la sua macchina per il lavaggio a secco dal continuo moto circolare. Ma l'aspetto narcisistico, insito nell'orpello che abbellisce il corpo, è altresì insito nel corpo stesso: Matthew Barney si sottopone a prove di resistenza muscolare apparentemente assurde, ma che in realtà si rifanno alle performances sportive, alla logica del rendimento fisico, a volte segnata da valenze sado-masochistiche.

Nel mondo del consumismo, del possedere, la sessualità trova nel feticcio, nel sostituto che la possa soddisfare, una sua artificiale valvola di sfogo, determinandone così la possibilità di controllo sociale. Felix Gonzalez-Torres di questo consumismo sessuale ne dà una vera e propria rappresentazione con la sua pedana per ballerini-spogliarellisti; così come Ashley Bickerton con l'uso degli annunci di prestazioni sessuali pubblicati sulle riviste specializzate e, infine, con Jeff Koons che è giunto ad unire arte, spettacolo e vita, creando una fantasmagoria di segni erotici, suggellata dal matrimonio con la porno star Ilona Staller. Sempre sul versante della sessualità, ma con intenti provocatori in cui temi scatologici si mescolano a temi orrifici, si muovono: Kiki Smith con la sua scultura di donna che, carponi, lascia una striscia ininterrotta di escrementi; Pia Stadtbauer, con le sue sculture antropomorfe; Paul McCarthy con "Giardino", installazione in cui viene raffigurato un futuro mondo post-umano in cui la figura umana, pur conservandone l'aspetto, si tramuta in un robot che ha come oggetto e sfogo della propria ossessione sessuale l'ambiente naturale circostante.

Ma la perdita dei riferimenti psico-fisici, oltre allo straniamento del desiderio che ora affannosamente cerca nuovi feticci, si esprime anche nella divaricazione, nella separazione, nella perdita di identità psichica, in alcuni fortemente segnata dalla prassi consumistica. Così Robert Gober espone arti umani che emergono dalle pareti, George Lappas manichini disarticolati, Annette Lemieux piedi senza un corpo che vagano su un pavimento. Così Damien Hirst presenta vetrine colme di farmaci a sottolineare che anche il concetto di salute-uomo non si può sottrarre alla prevaricazione della logica di mercato.

La perdita di identità determina la ricerca di una possibile ricomposizione, anche se con un'alta valenza ludica. Christian Marclay assembla e sovrappone copertine di dischi, creando una nuova

specie di mutanti, la cui base è il "glamour" della carta patinata. Ma se i singoli elementi utilizzati sono accattivanti non altrettanto si può dire del risultato finale, permeato da caratteri deformanti.

Wim Delvoye e Meyer Vaisman tentano di ricongiungere ciò che non ha relazione: il primo, la porta da football la cui rete è stata sostituita da una vetrata di chiesa con relativa raffigurazione di santo; il secondo, tacchini impagliati, ricoperti da veli o che indossano pellicce di coniglio.

Per alcuni degli artisti in mostra il rimandare al mondo dell'infanzia con i propri stereotipi, costituisce la chiave di volta per cogliere il disagio dell'adulto nei confronti della società. Il rifugiarsi di questi in una sorta di mondo puerile e adolescenziale assume, in quanto reinventato, connotazioni ironiche, grottesche o stranianti.

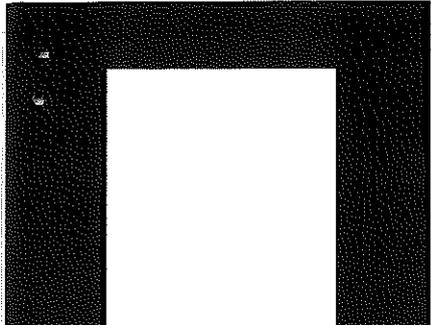
Taro Chiezo crea allestimenti composti da macchine-giocattolo mobili, rivestite da leziosi abiti da bambola. Martin Honert presenta due statue di chierichetti, raffigurati secondo la più banale consuetudine dei negozi di articoli religiosi.

Daniel Oates reinventa personaggi che potrebbero popolare il mondo dei fumetti. Mike Kelley espone animali di pezza abbrancati tra di loro a formare mucchi che, appesi con un filo, pendono dal soffitto. Karen Kilimnik adotta i prodotti di consumo e gli stereotipi tipici della cultura adolescenziale, come Pruitt & Early, che si ritraggono impiccati davanti ad una collezione di lattine, che riportano messaggi caratteristici della cultura dei teen-agers.

Martin Kippenberger, utilizzando materiali classici come il bronzo e il ferro per le sue sculture raffiguranti se stesso, le riveste con veri abiti e le pone nell'atteggiamento del "castigo" che si infliggeva ai bambini discoli. Charles Ray operando sulla dimensione, crea uno straniarsi della percezione, con statue iperrealiste e sovradimensionate di donne, simbolo della figura materna dominante. Cady Noland, infine, ri-rappresenta il mondo degli adulti attraverso l'elaborazione delle immagini stereotipate della carta stampata, immagini di violenza come quella dell'ereditiera-terrorista Patricia Hearst o di Oswald, l'assassino di Kennedy.

Il libro-catalogo che accompagna la mostra contiene un testo critico del curatore ed è corredato dalla riproduzione dei lavori artistici messi a confronto con le immagini della nuova corporeità, che già invade i mass-media.

Il Castello di Rivoli costituisce la seconda tappa di questa mostra itinerante, che si sposterà poi al Deste Foundation for Contemporary Art di Atene e alla Deichtorhallen di Amburgo.



REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

## POST HUMAN

Probabilmente non vi è nulla che affascini maggiormente la gente che altra gente, e così quasi ogni generazione produce un'interessante arte figurativa. La generazione degli artisti presentati in questo catalogo e nella mostra, tuttavia, non produce unicamente un'interessante arte figurativa; piuttosto la reinventa virtualmente. La nuova concezione del figurativo espressa da questi autori riflette il nuovo concetto dell'io che va informando sempre più ampiamente la società contemporanea. I progressi nella biotecnologia e nell'informatica e le conseguenti metamorfosi nei comportamenti sociali stanno variando i confini in corrispondenza dei quali si celebra la fine dell'umano e ha inizio il post-umano.

Il mondo emergente nel quale la chirurgia plastica, la ricostruzione genetica e gli innesti di componenti elettroniche nel cervello diverranno prassi comune, potrà essere ben presto assunto come uno stadio ulteriore dell'evoluzione darwiniana dell'essere umano. Tali innovazioni tecnologiche inizieranno anche ad alterare radicalmente la struttura delle interazioni sociali.

L'alba di questo mondo post-umano non può essere raffigurata in modo analogo al mondo di Picasso, o al mondo di Andy Warhol. La sua rappresentazione sottointende una nuova concezione dell'arte figurativa che desume molto più dai "talk shows" televisivi che dalla storia dell'arte.

Le opere presentate in catalogo e in mostra sono forse l'avvisaglia di un mondo dal quale l'umanità è stata eliminata? Oppure, al contrario, esse celebrano un mondo nel quale si avrà per la prima volta la libertà di autoreinventarsi? Vi è assoluta incertezza se il futuro post-umano sarà migliore o peggiore, o se addirittura vi sarà una condizione post-umana.

In ogni caso è sperabile che l'arte e le idee analizzate attraverso questo progetto stimoleranno la riflessione di ognuno su come il futuro dell'arte e il futuro del genere umano si intersecheranno.

dal testo di Jeffrey Deitch